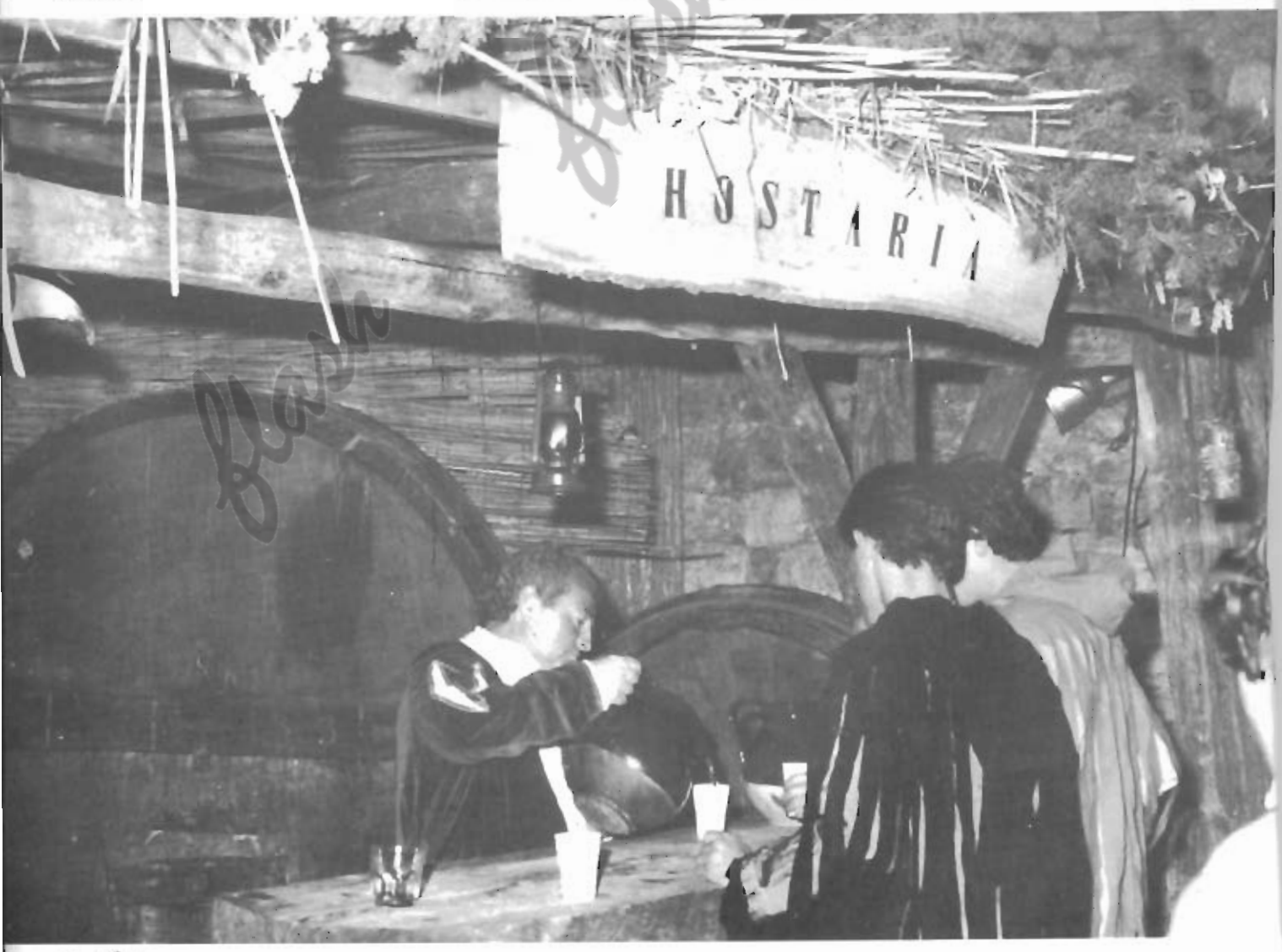
con tanto di "messere" e accettarne, come contropartita, l'inchino bordato d'ermellino mentre il fine dicitore blandiva le orecchie con poesie in lingua volgare e lo sputafuoco mostrava la sua ardente bravura.

Allegria e buon gusto, dunque, e forse, forse, non avrebbe neppure stonato uno di quegli episodi di tipica gelosia medievale abbastanza cari alla nostra storia. Come quello, per intenderci, che vide protagoniste, proprio durante un banchetto a Castel Trosino, una dama gotica e una ascolana. Allora furono motivi religiosi (i Goti erano ariani, gli ascolani di fede ortodossa) ad accendere tanto gli animi che uno schiaffo gotico fu ricambiato con ... una coltellata ascolana. (La storia di casa c'insegna che nei nostri avi e, come si deve, nelle nostre ave, fremevano spiriti bollentissimi; che ne è stato? Oggi, infatti, godiamo della nomea di gente pigra e apatica). L'episodio, ovviamente, ebbe un seguito: la dama ascolana, imprigionata (forse in quei tetri ambienti che insistono sullo strapiombo di ponente?) fu liberata dalle catene con un sotterfugio ideato dal fratello Lino che, in un gesto di grandissima abnegazione, si sostituì in carcere a lei. Niente di tutto questo, è chiaro, è accaduto il 18 agosto. La lietezza della serata, anzi, si è protratta fino al canto del gallo mentre i bravi